

I Patrioti Sambiasini nel Risorgimento Italiano

Sala Consiliare ex Municipio di Sambiasse

17 marzo 2012

«L'INFLUENZA DELL'AMBIENTE SAMBIASINO SU MICHELE PANE»

RELAZIONE DI GIUSEPPE MUSOLINO

Nel 1848 e nel 1860 il nostro comprensorio fu sede di movimenti straordinari che contribuirono in maniera decisiva alla riuscita dell'impresa dei Mille e alla creazione dello Stato Unitario.

Sambiasse e Decollatura: due fra i centri che spiccarono per la quantità e la qualità degli uomini che fornirono alla causa, anche se in queste cose non è il caso di compilare graduatorie, ma ricordare i fatti, questo sì.

Lo scopo di questo mio intervento è quello di evidenziare le radici familiari e culturali di un poeta decollaturese di cui ho pubblicato la biografia che rende merito alla sua figura e ricostruisce l'ambiente della sua formazione: Michele Pane.

Sapevo delle origini sambiasine della madre Serafina, sorella del filosofo Francesco Fiorentino, ma non immaginavo esistesse tutta un'altra serie di legami con personaggi sambiasini che aveva avuto una notevole importanza nella sua formazione. Con la mia relazione cercherò di evidenziarne con maggiore precisione i contorni.

Partiamo dalla fine.

Nel 1948 Enrico Borrello, insegnante e giornalista, aveva pubblicato a Roma un bel volume sul suo paese da titolo *Sambiasse*. Poco dopo, avuto un contatto con Michele Pane che era stato grande amico di suo padre, gli scrisse una lettera in cui dice:

«Mio carissimo Amico, cosa volete che vi dica: mi avete suscitato il vivissimo rammarico di non essermi messo in relazione con voi da tanto tempo e di non aver di voi parlato sul «Giornale d'Italia». E più vivo rammarico ancora di non avervi compreso tra i cittadini illustri del mio paese, ché buona parte del vostro sangue è sambiasino! Anzi, sambiasino puro sangue siete stato quando, studente a Vibo, avete osato affrontare e fuggire colla pistola in pugno un branco di delinquenti!»

Borrello dunque riconosce nel coraggio di Pane tracce dei suoi antenati sambiasini. Ma chi sono questi antenati?

L'antenato più antico è Francesco Fiorentino, nato intorno al 1776, il quale sposò Domenica Antonia Tropea. La Tropea era sorella di Giovanna che a sua volta sposò Giuseppe Majone, patriota nel 1848 di cui già avete ascoltato il profilo. Del legame con i Majone verrà mantenuto

ricordo per molto tempo, tanto è vero che Libertà Pane invierà a Geltrude Maione nel 1953 una copia dell'opuscolo scritto da Don Luigi Costanzo in ricordo del poeta allora appena scomparso.

Da Francesco Fiorentino nascono due figli: Gennaro e Felicia.

Felicia sposerà nel 1843 Francesco Saverio Pane di Decollatura, farmacista e patriota, nonché zio paterno di Michele Pane.

Da Gennaro nasceranno 5 figli tra i quali il filosofo Francesco, il futuro dottore Pasquale e Serafina, più altre due sorelle. Serafina nel 1851 sposerà Salvatore Pane e da essi nascerà Michele Pane.

Felicia e Serafina Fiorentino, zia e nipote di Sambiase, entrambe Fiorentino, andranno in spose a due fratelli di Decollatura dove vivranno nella stessa casa patriarcale di Adami.

I rapporti delle due donne con le famiglie di origine rimarranno sempre strettissimi; il filosofo Francesco si informa continuamente delle condizioni di salute della sorella, dei parti, delle nipotine e saluta con piacere la nascita del primo nipote maschio, Stefano Antonio.

In una lettera del 29 marzo 1865 scritta da Bologna, leggiamo:

«Mio carissimo zio. Mi sono molto rallegrato del felice parto di Serafina, ed ancora dello aver appagato le nostre lunghe speranze con un bambino. In mezzo alle amarezze, di cui ho circondata la vita, mi è stato non lieve ristoro questa domestica gioia, alla quale di tutto cuore partecipo. A mia sorella dite tante cose affettuose, e il mio desiderio di avere sue nuove, e la speranza di aver un fanciullo che mi farà compagnia quando più ne avrò bisogno. P.S. Baciamo le nipotine una per una.»

La lettera era indirizzata allo zio acquisito Francesco Saverio che, in quanto fratello maggiore, fungeva da persona di riferimento anche per tutte le altre che convivevano sotto lo stesso tetto. Francesco Saverio poi era un personaggio molto esposto anche sul piano politico e si adopererà molto per il nipote filosofo in occasione delle sue candidature alla Camera dei Deputati.

Francesco Fiorentino si occuperà sempre della sorella Serafina. Per esempio, in una lettera al padre e al fratello, dice che, dopo altri acquisti di terreni per loro, bisognava provvedere ad acquistare una vigna per Serafina. L'acquisto poi avvenne effettivamente, probabilmente quello del podere chiamato San Sidero, dove esisteva un vigneto da cui ottenevano un ottimo vino decantato da Michele Pane in più di un'occasione e che per un certo periodo fu anche esportato in America, oltre che venduto nella cantina che i Pane avevano in Adami.

In un'altra lettera Francesco scrive a Francesco Saverio Pane di essere preoccupato per la salute di Serafina. Per riprendersi dopo un periodo in cui non era stata bene, il medico le aveva prescritto di tornare per un po' a respirare l'aria del paese natio ma lei si rifiutava di allontanarsi da Adami. Francesco prega Francesco Saverio di usare tutta la sua autorevolezza per convincerla e difatti così avvenne.

Ad aiutare Michele Pane nella gestione della vigna di San Sidero (dopo esserne diventato proprietario in seguito alla morte della madre) c'era un colono di cui aveva molta fiducia, un certo Pietro Spena. Una mano nella direzione dei lavori da eseguirvi invece fu Michele Brunetti, cugino di secondo grado di Concettina Bilotta, moglie di Michele Pane, componente della famiglia Brunetti di Sambiasse.

Passiamo ora ad esaminare un altro ramo degli antenati di Michele Pane che è quello della famiglia Sinopoli, altro glorioso ceppo sambiasino che ebbe notevole influenza sul poeta decollaturese.

Il legame con i Sinopoli viene dal matrimonio di Gennaro Fiorentino, padre di Serafina, con Saveria Antonia Sinopoli. Saveria era figlia di Biase Sinopoli, nato intorno al 1769 e marito di Elisabetta Caparello, i cui altri figli furono Don Bruno Sinopoli, Maria Sinopoli andata in sposa a Pasquale Cataldi, Giorgio, Domenico, Basilio e Gregorio

Giorgio Sinopoli nel 1848 faceva parte del Comitato rivoluzionario segreto sorto ad opera di Francesco Stocco e di Giovanni Nicotera per preparare la rivolta di quell'anno («Dopo un po' il Comitato venne alla luce come "Circolo Nazionale", al solo scopo del mantenimento dell'ordine» scrive Enrico Borrello nella citata monografia *Sambiasse*). Insieme al fratello Gregorio, fu incarcerato per la partecipazione ai moti ed entrambi amnistiati nel 1850.

Un altro Giorgio Sinopoli, prete, fratello del bisnonno Biase Sinopoli di Michele Pane, era «un valoroso latinista e teologo, liberale, dignitoso, che insegnava, non retribuito, ai giovani del suo paese.» Questo ho trovato in un foglietto manoscritto di Libertà Pane, foglietto in cui aveva raccolto varie notizie sui suoi antenati, probabilmente con interviste a conoscenti e parenti anziani di Sambiasse.

Scrive ancora Libertà: «*Bruno Sinopoli, fratello della mia bisnonna Saveria Antonia, sacerdote, colto come Giorgio, come lui liberale, che però non si fece mai pagare le persecuzioni sofferte sotto i Borboni.*»

Ma il legame dei Sinopoli con Michele Pane non finisce qui. Perché?

Perché un altro figlio di Biase, Antonio Sinopoli, sposato con Caterina Scaramozzino, avrà come figlia Elisabetta Sinopoli a sua volta sposata con Ferdinando Bilotta, darà alla luce Maria Concetta Bilotta futura moglie di Michele Pane.

Non solo quindi Michele Pane ha avuto come ascendenti le importantissime famiglie Fiorentino, Tropea, Caparello e Sinopoli ma ha anche voluto una moglie dello stesso paese della madre. Scelse Maria Concetta che poi era una sua cugina di 2° grado, essendo i due figli delle cugine "carnali" Serafina Fiorentino ed Elisabetta Sinopoli. Tutti i Pane quindi trovarono moglie e si sposarono in una chiesa di Sambiasse!

Torniamo alla famiglia Fiorentino.

Michele Pane frequentò le scuole elementari a Sambiasè, ospite della famiglia del nonno Gennaro e dello zio medico Pasquale Fiorentino.

Fu proprio questo zio a impartirgli a casa le lezioni che precocemente e rapidamente formarono in Michele Pane la cultura che ne farà il più grande poeta calabrese.

Lo zio Francesco Fiorentino – che morirà proprio negli anni in cui Michele Pane si affacciava alla vita – per mezzo delle sue opere e della sua condotta lasciò certamente la traccia più profonda sul suo carattere, tanto è vero che egli ben presto cercò di evidenziare il legame che aveva col grande filosofo. Ecco quindi che nel 1906 quando pubblica «Viole e ortiche», accanto al cognome Pane aggiunge quello di Fiorentino. Poi nel 1921 a New York, insieme a tanti altri calabresi, fonda il «Circolo Francesco Fiorentino». Anche nella rivista *“Il Lupo”* che Michele Pane pubblicò a Omaha nel 1925, molti sono gli scritti di Fiorentino che vi furono pubblicati. Per tutta la vita nella sua casa americana Michele Pane tenne appeso in soggiorno un grande ritratto dello zio e sul suo letto teneva una fotografia della madre.

Tutti questi personaggi che ebbero una spiccata personalità che privilegiava le idee e la coerenza, anche a costo di patire gravi conseguenze personali, influirono sulle prime composizioni del poeta che gli costarono due processi per diffamazione contro un millantatore del suo paese che era stato un “patriota della convenienza”. E poi altri versi dedicati al *“duebotte”*, il fucile che gli aveva regalato lo zio e che aveva con sé al disarmo di Soveria Mannelli. Anche la sua ultima opera, *«Garibaldina»*, chiude il ciclo con lo stesso ossessivo argomento patriottico. La copertina era rossa, come quella della prima opera *«L’uominu russu»!*

E adesso, per completare il quadro delle influenze patriottiche che agirono sul giovane Michele Pane, ricorderò solo il *“vero manubrio della rivoluzione”* (come viene chiamato in un rapporto di polizia all’Intendente di Catanzaro) e cioè Francesco Stocco. Michele Pane era nato nello stesso paese di Stocco, a pochi metri dalla sua casa, e non è senza rilievo la scoperta – che ho pubblicato nella biografia di Pane – e cioè che nel 1851 il padre e lo zio di Michele Pane intervennero in armi per impedire l’arresto di Vincenzo Stocco che era latitante per i fatti del 1848 e che si era incautamente avvicinato alla sua casa. Vincenzo riuscì a fuggire ma i Pane la pagarono cara con l’arresto, l’esilio a Crotona e quasi un anno di carcere per Salvatore, il padre di Michele. E pensare che aveva sposato la sedicenne Serafina Fiorentino da appena una settimana!

Francesco Stocco: decollaturese nobilissimo nel sangue e nel cuore, il cui ruolo determinante nel garantire il passaggio dei Mille attraverso tutta la Calabria va sempre ben ricordato.

La generosa risposta della gente di Sambiasè e poi degli altri paesi che immediatamente mandarono ai campi di battaglia i comandanti e i volontari delle Guardie Nazionali, fu causa, dopo la sconfitta del 27 giugno 1848, di secoli di condanne a duro carcere, esilio e latitanza per centinaia di persone.

La stoica abnegazione di quegli eroi che affrontarono immani sacrifici, consumando ingenti patrimoni per sopravvivere nella latitanza e per affrontare spese di ogni genere, fu il motore dell’odio contro il tiranno borbonico. E dopo quanto abbiamo detto, respingiamo con forza il

revisionismo qualunquista e retorico delle fonderie di Mongiana e della ferrovia di Portici, perché i nostri eroici antenati ci hanno trasmesso un'altra storia: la loro lotta contro l'imperante miseria e l'oscurantismo.

Onore ai sambiasini, ai decollaturesi, ai calabresi, agli italiani, ai volontari internazionali, ai caduti e ai sopravvissuti, a tutti coloro ai quali dobbiamo il Risorgimento della nostra patria!